

## LA SCUOLA MEDIA DI ROSOLINA

## «Io, bambino ebreo ai tempi della Shoah»

Dario Foa, testimone dell'Olocausto, da anni gira per le scuole. Per portare la sua testimonianza sull'orrore delle leggi razziali

**Comincia** l'avventura del campionato di giornalismo, il primo "pezzo" porta la firma della scuola media di Rosolina Marin Sanudo il Giovane.

Bellissimo incontro on line con Dario Foa, testimone della Shoah che da anni gira per le scuole per portare le sue parole di bambino ebreo vissuto ai tempi delle leggi razziali in Italia. Quando nel 1938 furono emanate le leggi razziali Dario viveva a Napoli. Subì l'umiliazione di essere espulso da scuola. Figlio del rabbino capo della comunità di Napoli, a quell'epoca aveva solo 7 anni. «Ero un bambino, l'unica cosa che capii fu che non potevamo più andare a scuola». E solo la liberazione della città permise di salvare gli ebrei napoletani dalla deportazione. Ma sino ad allora, Dario, dovette vivere una vita «clandestina, isolata, in fuga». Ecco il suo intervento.

Io ho avuto la fortuna di non es-

## LA DATA

**Quando nel 1938 furono emanate le leggi razziali Dario viveva a Napoli**



I reporter della scuola media di Rosolina Marin Sanudo il Giovane

sere deportato perché quando iniziarono le leggi razziali, avevo sette anni e vivevo a Napoli dove, alla fine del settembre del 1943, giunsero gli alleati, perciò noi non abbiamo subito quella parte più terribile delle persecuzioni. Stessa fortuna non hanno avuto quelli che abitavano a nord, da loro la guerra finì nel

1945. Non potevano esserci alunni di razza ebraica. Questo voleva dire che io quando avevo 7 anni venivo cacciato dalle scuole, non potevo più andare a scuola, non potete immaginare quanto significava per me. Le leggi razziali non impedivano solo andare a scuola ma se ne contano circa 300 di divieti, ad

esempio: 'E' revocato agli Ebrei il brevetto di pilota, è vietato agli Ebrei rinnovare le licenze, è vietato agli Ebrei il commercio di libri'. In famiglia eravamo cinque fratelli, il più grande di nome Mario aveva 17 anni e ricevette un invito dallo zio che abitava negli Stati Uniti. Decise così di partire per l'America da solo.

Qui divenne cittadino americano e si laureò. Tuttora vive negli Stati Uniti e ha quasi 101 anni. Il secondo e il terzo, Remo e Ugo, dovevano andare al ginnasio, ma loro non potevano andarci a scuola e quindi professori e alunni ebrei che erano stati cacciati formarono una piccola scuola. Per me che andavo alle scuole elementari ci fu un grandissimo problema. Secondo una legge tutti i bambini dai 6 ai 10 anni (dovevano finire le elementari) erano obbligati ad andare a scuola. Quindi io dovevo finire la scuola però allo stesso tempo c'era una legge che me lo impediva. Per i bambini come me che frequentavano la scuola dell'obbligo per fortuna, grazie ad un regio decreto che obbligava la frequenza scolastica fino ai dieci anni d'età, a Napoli si arrivò ad un compromesso: i bambini ebrei potevano andare a scuola, ma in una classe unica speciale. Concludo dicendovi che siete voi che dovrete continuare a ricordare e capire che siamo tutti uguali. Tutti devono fare la loro parte per evitare denigrazioni, insulti, prevaricazioni, violenza verbale o fisica. Ricordare e parlarne, per evitare che tutto si ripeta ancora una volta».

**I cronisti di Rosolina**

## L'episodio che affiora

## «Andai a giocare a calcio, i compagni di squadra mi dissero che non potevo e mi cacciarono»

Tante le domande che gli hanno rivolto i ragazzi al termine del suo intervento

**Alla fine** del suo intervento, tantissime le domande fatte dagli studenti. Eccone alcune.

**I suoi genitori le spiegavano il fatto che gli ebrei fossero considerati diversi?**

«C'era poco da spiegare perché era stata emanata una legge che diceva che gli ebrei erano diversi»

**È mai stato insultato da dei compagni?**

«Mi ricordo che andai a giocare

a calcio e, prima di giocare, i miei compagni di squadra mi dissero che i bambini ebrei non potevano giocare con loro, perciò mi cacciarono»

**Ha qualche oggetto che le ricorda quel periodo?**

«Credo proprio di no, visto che i ricordi sono nella mia mente e vengono tirati fuori ogni volta che li racconto»

**Ha avuto vittime tra i suoi amici?**

## DOMANDA AMARA

**«Mi chiedo perché, perché io non potessi andare a scuola»**

**ci? E tra i suoi parenti?**

«Sì, un mio compagno di scuola che aveva 8 anni al quale fu tolta (a lui e alla sua famiglia) la cittadinanza italiana, perciò tornò nel suo Paese d'origine. Venne arrestato e deportato ad Auschwitz. Pure tra i miei parenti ho avuto vittime, per esempio il cugino di mia mamma che viveva a Firenze e venne trasferito in un campo»

**Come trascorreva il suo tempo in solitudine?**

«Ho imparato a giocare da solo, avevo una sedia con lo schienale rotondo e, mettendomi sopra, facevo finta di essere in macchina e di guidare».

## AL LAVORO

**In redazione ci sono 16 reporter  
Alla direzione la prof Antonella Zennaro**

## RIFLESSIONE SULLA GIORNATA DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio del 1945 sono stati abbattuti i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz e bisogna che tutti ricordino cos'è accaduto a sei milioni di ebrei e a tutte quelle persone che sono state considerate nemiche di un'ideologia malata. L'uomo ha dimostrato tutta la malvagità di cui è capace in un solo atto: lo sterminio. Con questa giornata si vogliono ricordare le persone a cui sono stati negati tutti i diritti, fare in modo che i loro sacrifici non siano stati vani e operare affinché nulla possa ostacolare la pace nel mondo.

## SPETTACOLO ON LINE DEGLI STUDENTI

Il 27 gennaio 2022 i ragazzi della scuola "Marin Sanudo il Giovane" hanno celebrato la giornata della memoria con un incontro online al quale hanno partecipato studenti, insegnanti e genitori di tutte le classi.

La redazione, coordinata dalla professoressa Antonella Zennaro, è composta da 16 ragazzi. Ecco i loro nomi: Alex Z., Lavinia, Giorgia, Chiara, Francesco, Lisa, Luca, Luna, Alex B., Sofia, Sara, Stefano, Matilde, Angelica, Giulia, Caterina.